



# ROUSSEAU IL PIACERE DELL'EGUAGLIANZA

**A trecento anni** dalla nascita del ginevrino dalla vita spericolata e virtuosa. Un pensatore decisivo per le origini della sinistra che vide le alienazioni della società di massa, anticipò il romanticismo e inventò la sovranità popolare

**BRUNO GRAVAGNUOLO**

bgravagnuolo@unita.it

Jean-Jacques Rousseau compirà trecento anni il 28 giugno. E festeggiamenti e maledizioni sono già cominciate. Come nella vita del ginevrino, sempre in bilico tra devozioni e ripulse. Usciamo da giochini mediatici e luoghi comuni. Per esempio: Hollande a sinistra è con Rousseau, Sarkozy a

destra è con Hobbes. Parola della rivista *Philosophie*. Oppure: Rousseau virtuista, moralista, pericoloso, «giustizialista». Secondo la *vulgata* di Corrado Ocone su *La Lettura* del 15 aprile. Cominciamo da qualcosa'altro: da Jean-Jacques e dal suo «problema», come direbbe Ernst Cassirer. Problema di una certa «soggettività», che diventa il teatro interiore di un dramma storico più vasto: la modernità di massa. Che può stritolare o emancipare indivi-

dui e popoli.

Presto detta la cifra biografica del ginevrino. Orfano di una madre bibliofila morta nel concepirlo e allievo di un padre calvinista e orologiaio. Che lo abbandona dopo una rissa. Girovago e mantenuto, da nobili e gran dame, sue amanti. Prima fra tutte Madame de Warene, la sua «maman». Incisore, segretario, operista, lacché, copista di partiture. C'è stato chi come Robert Darnton ha ipotizzato che *Il nipote di Ra-*



Monumento a Rousseau nel Parco Ermenonville a lui intitolato